

dunque prima in ordine la regina per dignità e autorità, di questa saria superfluo commemorar a Vostra Serenità d'onde e di chi ella fosse, essendo notissimo a ciascuno che è fiorentina, e di casa de' Medici, per nome Caterina, donna di quarantadue anni, e stimata sempre di bontà e umanità, e di gran modestia e d'ottimo ingegno, capace di qualunque maneggio, massime di stato; cosa osservata come propria e naturale nelli ingegni di quella casa. Questa, oltre che, come madre, abbia il governo della persona del re, non appartenendosi di ragione ad alcun altro (e per questo non permette che altri che lei dorma in camera sua, non se li discostando mai), ha di più ottenuto (benchè con qualche contrasto, però con grandissimo e quasi insolito favore) il titolo e nome di reggente, per il destro modo di procedere che ha saputo tener con tutti, in particolar con la nobiltà, dalla quale sempre è stata amata e reverita. Ho detto per favore, rispetto all'esser non solamente forestiera, e conseguentemente invidiata (come lei medesima non ha rispetto di dirlo), ma per non essere uscita di eccellente nobiltà, di gran principe o di re, avendo avuto per padre un privato gentiluomo, che fu Lorenzo de' Medici, ancorchè nepote di papa Leone, e con nome di duca di Urbino (1). Come reggente dunque, e capo del governo, è con piena e assoluta potestà, come s'ella fosse il re, di provveder li officj, li beneficj, e di far grazie; lei tiene il sigillo che stampa la mano del re, che chiamano il *chachet*; lei nel consiglio conclude il parer degli altri, e risponde poi a chi bisogna o secondo quello che si risolve nel consiglio, o

ma intervenuta il dì 5 del detto mese la morte del re Francesco II, ne fu ritardata la riunione fino al 1.^o gennaio susseguente, ed ebbero a deliberare della reggenza e del governo sotto la nuova influenza di Caterina de' Medici, la cui vita politica può dirsi essere allora incominciata.

(1) Dice benissimo, perchè infatti Lorenzo non ebbe del ducato d'Urbino altro che il nome.